

# IL GOVERNO NON HA STRALCIATO L'ARTICOLO, L'IDV PREPARA UN EMENDAMENTO INTERCETTAZIONI, TORNA LA NORMA CHE SALVEREBBE I PEDOFILI DALL'ARRESTO

## IL RETROSCENA

**ANGELO BOCCONETTI**

**ROMA.** L'opposizione giocherà d'anticipo: per evitare che il centro-destra ripresenti alla Camera la norma che scongiura l'arresto dei pedofili colti in "molestie di lieve entità", o che, di più, la materia diventi oggetto di un disegno di legge ad hoc, presenterà un emendamento al disegno di legge sulle intercettazioni. La modifica, che potrebbe essere consegnata dall'Idv già nelle prossime ore, stabilisce che la "lieve entità" possa essere considerata solo nel caso che tra i due "attori" esista un differenziale di età minimo: tra i quattro ed i cinque anni. In altre parole: un ragazzo di 17 anni che bacia una ragazzina di 14 non sarebbe considerato "pedofilo", o, se non altro, potrebbe essere denunciato per un atto di "lieve entità". Nulla a che vedere con la norma contorta che il centrodestra aveva presentato in Senato e poi, di fronte all'ondata di proteste ritirato definitivamente. Per capire il complicato intreccio giuridico che c'è dietro la questione occorre fare un passo in

dietro. Il presidente della Commissione Giustizia del Senato, Filippo Bertelli, Pdl, aveva spiegato così le ragioni del divieto di arresto in flagranza per i pedofili responsabili di "molestie di lieve entità": «L'articolo 380 del codice penale prevede l'arresto obbligatorio per il reato di violenza sessuale, tranne nei casi di minore entità; l'arresto obbligatorio non era invece previsto per il reato 609-quater, atti sessuali con minore consenziente. Per questa ragione - ha scritto Berselli - si è deciso di prevederlo, escludendo, al contempo, come per l'altra tipologia di reato, i casi di minore gravità». La reazione delle opposizioni è stata furiosa. Spiega Luigi Li Gotti, senatore dell'Idv al *Secolo XIX*: «Proprio il fatto che uno dei due protagonisti di un atto di pedofilia sia un minore comporta il fatto che non esiste possibilità di "consenso": può essere "consenziente" solo un maggiorenne». La maggioranza ha replicato, al Senato, che, in base al mero errore formale contenuto nel codice di procedura penale, si sarebbe dovuto arrestare anche un ragazzo che bacia una ragazzina (o viceversa), in quanto, documenti alla mano, quell'atto risulterebbe "pedofilia". La soluzione è il "classico uovo di Colombo". L'emendamento in questione, che sanerebbe la lacuna

del codice, dovrebbe fissare norme oggettive per stabilire cosa sia di "lieve entità": appunto un differenziale minimo di età. Il vantaggio di una simile norma sarebbe quello di evitare che un agente di polizia possa, a sua discrezione, stabilire se gli atti compiuti siano di "grave" o "lieve" entità: egli si limiterà a verificare i relativi documenti di identità. Questo è solo uno dei tanti aspetti complessi legati al Ddl sulle intercettazioni. Ieri, in Commissione Giustizia, si è avuta la conferma di quanto teso sia il clima all'interno della maggioranza. Alla richiesta di nuove audizioni (dai magistrati ai giornalisti), avanzata dalle opposizioni, il centrodestra si è spaccato: i "finiani" hanno appoggiato la richiesta, il resto del Pdl le ha ritenute "superflue". E la Lega è diventata ago della bilancia: alle aperture dei giorni scorsi, dopo la polemica tra il presidente della Camera ed il "Senatur", i rappresentanti del "Carroccio" hanno operato una conversione e si sono di nuovo opposti alla richiesta. La situazione è in stallo (senza i 5 "finiani" il centrodestra non ha i voti per rifiutare la richiesta delle opposizioni) e, stamattina sarà la presidente Giulia Bongiorno a decidere: e lei è tra le più accese sostenitrici del presidente Fini.

bocconetti@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

